Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI

I Riformisti locali e la sfida della velocità, per l'Italia che rinasce | ASSEMBLEA NAZIONALE 2021 1/2 LUGLIO 2021 BOLOGNA - Hotel PORTICI

ali AUTONOMIE LOCALI ITALIANE LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

SPECIALE ASSEMBLEA NAZIONALE BOLOGNA 2021

Via la Severino e sindaci in cabina di regia per il Pnrr

Dall'Assemblea Ali di Bologna le richieste dei Comuni a Governo e Parlamento

l'editoriale

di **Matteo Ricci**

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Abbiamo dedicato l'Assemblea nazionale di ALI di quest'anno al tema della "velocità". Abbiamo discusso per due giorni, Governo ed enti locali, sulle risorse europee che arriveranno e sulle riforme che servono all'Italia per non perdere la grande occasione storica che abbiamo di fronte e far rinascere il Paese. Il 13 luglio è arrivata anche l'approvazione da parte dell'Ecofin del Pnrr italiano, il via libera definitivo che permetterà alla Commissione Europea di erogare i primi fondi già entro luglio. Nei prossimi anni verranno investiti in Italia 191,5 miliardi di euro, per aiutare a ricostruire l'economia, renderla più verde, digitale e pronta al futuro. La velocità è e sarà determinante per il successo di questa grande sfida.

All'Assemblea ALI molti sindaci e amministratori locali sono intervenuti chiedendo a gran voce che i Comuni siano nella cabina di regia del Recovery proprio perché il 60% dei fondi ricadrà direttamente o indirettamente sugli enti locali. La loro esclusione dalla cabina di regia non ha senso, se vogliamo davvero realizzare gli obiettivi del Piano. L'auspicio è che il Governo cambi registro su questo tema, altrimenti l'Italia non sarà in grado di cogliere l'occasione storica del Recovery Fund. Con le norme attuali, infatti, nel nostro paese per fare un'opera da un milione di euro ci vogliono di media cinque anni, e per fare un'opera da 100 milioni ce ne vogliono 15. Questo perché il codice degli appalti non funziona, tanto che siamo continuamente in deroga, e ci sono procedure troppo lunghe. Occorre senza indugio ridurre ulteriormente il numero di pareri e i tempi, anche perché non possiamo consultare tutti quegli enti nelle conferenze dei servizi. E occorre altresì, con altrettanta urgenza, limitare il potere delle soprintendenze. Per questo e per molti altri motivi è urgente il coinvolgimento dei Comuni, o si arriverà

al commissariamento del Pnrr se non si riuscirà a realizzarlo. Ma questa sarebbe una sconfitta per la democrazia, perché passerebbe l'idea che per fare le cose in questo paese bisogna mettere da parte le regole e procedere in maniera straordinaria. Al Paese serve velocità, perché la velocità è democratica, e i sindaci lo sanno bene.

Ma c'è un altro tema che ci sta a cuore, e che viaggia assieme al tema della velocità, della semplificazione e della sburocratizzazione, ed è il tema della giustizia e della responsabilità degli amministratori.

Abbiamo voluto aprire l'Assemblea di Bologna con gli interventi di due sindaci simbolo di questa fase storica che vede i sindaci italiani stretti tra l'impegno che il loro ruolo richiede e la difficoltà nello svolgere il loro mandato: Stefania Bonaldi e Simone Uggetti, la sindaca di Crema indagata perché un bambino si è schiacciato un dito in una porta dell'asilo, e l'ex Sindaco di Lodi arrestato nel 2016 e poi assolto quest'anno.

Occorre una seria presa di coscienza da parte del Parlamento e del Governo sul nostro ruolo e un rapido intervento da parte del Legislatore, perché i sindaci non possono rischiare ogni giorno, per un atto che firmano o per una delibera che votano, né dal punto di vista penale né dal punto di vista erariale. Sia chiaro, i sindaci non chiedono l'immunità, ma solo serenità, serenità di poter svolgere il lavoro per cui siamo stati scelti e votati da tanti cittadini e per cui lavoriamo h24, sempre in prima fila. Il caso Uggetti dimostra ancora una volta che la Legge Severino non ha senso. Uggetti è stato assolto in appello: se anche lui non si fosse dimesso, con la Severino dopo la condanna di primo grado sarebbe comunque caduto. Così come è necessario riflettere anche sull'abuso di ufficio. Non si può andare avanti così: per come è configurato, l'abuso d'ufficio deve essere abrogato, o anche modificato, ma non può rimanere lo stesso perché altrimenti non avremmo più serenità nel fare il nostro mestiere. Lo stesso vale per la norma che impedisce ai sindaci di candidarsi in Parlamento se prima non si dimettono dalla loro carica, facendo commissariare il Comune. È una norma incostituzionale, perché mina il principio di uguaglianza, visto che chi ricopre altre cariche non è invece tenuto a farlo. Pertanto, o si cambia questa norma o significa che il Parlamento ha paura dei sindaci. E un Parlamento che ha paura dei sindaci è un Parlamento non rappresentativo del popolo italiano. I sindaci sono quel pezzo di Stato che più di altri conosce il territorio e le esigenze della collettività, sono il baluardo della democrazia, e chiedono solo di poter lavorare con serenità, al servizio del Paese.

Fondamentale sarà anche pensare di istituire un green pass per partecipare alla movida nelle città nei prossimi giorni e mesi, perché ripartire significa non chiudere più. E tenere chiusi i locali non risolve, i sindaci hanno ben chiaro questo problema. Occorrerà dunque controllare la movida seriamente e una volta per tutte (anche perché se scoppia un focolaio in una città, poi sappiamo già di chi è la colpa). Se vogliamo affrontare l'estate con serietà, e pensare al futuro del Paese, l'idea di utilizzare il green pass, in questa fase per entrare in quei luoghi di città dove l'aggregazione e l'assembramento sono impossibili da controllare, è l'unico strumento da valutare. Può essere un incentivo per chi vuole divertirsi e non si è ancora vaccinato, o per incentivare i cosiddetti "Ni vax", coloro che stanno prendendo tempo pur non essendo ideologicamente contrari ai vaccini, gli indecisi.

Ora dobbiamo pensare alla ripresa, a riaprire le attività economiche, a garantire la scuola in presenza e in sicurezza, a creare lavoro, a spendere le risorse del Recovery. Una quarta ondata sarebbe devastante per la ripresa economica oltre che per la salute pubblica. La vaccinazione è la grande arma che abbiamo e che dobbiamo usare, è questo l'appello dei sindaci.

Velocità e riforme istituzionali

Pnrr, Gelmini: per attuarlo serve il turbo. Decaro: assegnazione diretta fondi a comuni e più personale

"Nel Pnrr abbiamo fatto nostro il mantra della velocità, abbiamo per la prima volta previsto di penalizzare i 'frenatori' che si annidano nella pubblica amministrazione come nella politica e di premiare i virtuosi e chi fa. Per questo io credo sia doveroso che sia previsto uno scudo per i sindaci che si assumono di fronte ai propri cittadini impegni concreti". Ad aprire il tavolo su "Velocità e istituzioni locali" è intervenuta la Ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie Maria Stella Gelmini, che ha sottolineato quanto la sfida della velocità, a cui l'Assemblea ALI di Bologna è stata dedicata, sia "un tema quanto mai azzeccato. Pur con tutte le difficoltà che ci sono state - ha spiegato durante il suo intervento Gelmini - , dobbiamo alla forte accelerazione che è stata data alla campagna vaccinale se oggi possiamo guardare con maggiore ottimismo al futuro, se possiamo contare di resistere alle varianti attuali e prossime del virus, se totalizzeremo in questi due anni un recupero in termini di Pil che forse posizionerà il Paese ad un livello più alto di quello pre-Covid. E, consentitemi di dirlo - ha aggiunto Gelmini - veloce è stata l'azione del governo anche su altri settori. In poco più di tre mesi abbiamo riscritto il Pnrr, varato le prime due riforme strategiche semplificazioni e Pa, stanziato con i due decreti sostegni 70 miliardi di euro. Ora tuttavia abbiamo un impegno ancora più sfidante: per attuare il Pnrr nei cinque anni previsti occorrerà mettere il turbo, non basterà andare veloce. E in questo il vostro contributo, il contributo degli enti locali e delle Regioni, sarà fondamentale".

Al dibattito non è mancato un piccolo match tra la Ministra Gelmini e il sindaco di Bari Antonio Decaro, Presidente dell'ANCI, in merito ai finanziamenti diretti ai Comuni e il personale per spendere bene le risorse, richieste avanzate al Governo dai Comuni italiani che, su materie di competenza diretta degli enti locali, vedranno confluire almeno 43 miliardi del Recovery Plan. "Siamo convinti che i Comuni saranno i principali attuatori del Pnrr, nei momenti bui del nostro Paese la storia ci insegna che la ripartenza è venuta dalle municipalità e dalle comunità che amministriamo, e lo dice anche una statistica della presidenza del Consiglio dei ministri e la relazione della Corte dei conti del 2019, secondo cui i Comuni sono i maggiori investitori dello Stato - attacca Decaro -, nel senso che spendono il 25% delle risorse per le opere pubbliche, motivo per cui avevamo già chiesto delle semplificazioni". Decaro ha sottolineato che i temi di attualità oggi "se davvero vogliamo raggiungere l'obiettivo di spendere entro il 2026 queste risorse importanti che storicamente non abbiamo mai visto sono due: le procedure per l'assegnazione delle risorse da una lato e dall'altro lato il personale per trasformare quei progetti e quelle linee del Pnrr in attività e opere concrete" Per questo, incalza Decaro, "chiediamo, dove si potrà fare, un'assegnazione diretta delle risorse attraverso l'utilizzo della Conferenza unificata. Non vogliamo 'saltare' le Regioni ma non ci sembra nemmeno giusto che tra decreti interministeriali, procedura di assegnazione dei fondi alle Regioni, bandi di gara che queste devono fare e che poi sono inficiati da ricorsi, i Comuni restino col cerino in mano ricevendo le risorse quando è troppo tardi per spenderle". Quindi soprattutto su materie di competenza dei Comuni, "vogliamo poter procedere in maniera più spedita". Del resto, ha detto ancora il primo cittadino di Bari, "abbiamo già dimostrato che ci sono dei casi in cui è possibile un'assegnazione diretta in Conferenza unificata e senza saltare la legittima programmazione delle Regioni e dei Ministeri: lo abbiamo fatto con i centri estivi l'anno scorso e quest'anno, se utilizziamo i vecchi metodi, questi centri li vedremo aperti non in estate ma nell'inverno di due anni dopo". Insomma, dice Decaro, non è sempre necessario attivare un decreto interministeriale.

Sull'assegnazione diretta dei fondi il ministro Gelmini ha replicato: "Capisco la volontà di fare presto e di togliere dei passaggi, ma se una tipologia di programmazione è in capo alle Regioni e tu non tieni conto di questo allora sì che poi ha un'impugnativa. Si rischia di saltare un passaggio per poi incastrarsi nel contenzioso". Pertanto, prosegue Gelmini, "nessuno di noi vuole perdere tempo e passare da un centralismo statale ad uno regionale, ma mi sento di rassicurare che le competenze dei Comuni saranno rispettate e si cercherà di saltare tutti i passaggi possibili". Tuttavia, "alcune competenze sono in capo alla Regioni dal punto di vista della programmazione e quindi lì o ci si muove dentro una leale collaborazione o si pensa di accelerare ma si torna indietro".

Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'ALI regionale, nel suo intervento ha rimarcato sulla semplificazione perché "o c'è la capacità di produrre una innovazione epocale da questo punto di vista o è impossibile che il Recovery sia a terra nel 2026". La semplificazione però, "ha una razionalità nell'equilibrio istituzionale tra poteri e nella serenità degli amministratori locali, perché se si semplifica ma poi volano avvisi di garanzia non si va da nessuna parte".

A chiudere il panel sulla Velocità e Istituzioni Locali, Cristina Maltese, già nella task force del Pnrr dell'ex governo Conte e ora nel gruppo per l'attuazione Pnrr, che ha sottolineato come nella fase di genesi del Pnrr siano arrivate tante proposte soprattutto dalle città metropolitane e la linea è stata quella di individuare le linee strategiche espresse nei progetti presentati dagli enti locali per individuare gli interventi del Pnrr. "Possiamo affermare - ha detto Maltese - che per l'80 per cento le componenti delle missioni sono state espresse dagli enti locali. Il Pnrr rappresenta una grande opportunità per modernizzare il nostro paese. È evidente - ha continuato Maltese - che l'attuazione degli interventi richiede una capacità di pianificazione integrata da parte dei comuni. È necessario sostenere questa pianificazione integrata ed in questo possono avere un ruolo le associazioni di enti locali. La dote che lascia il Recovery - ha concluso Maltese - è quello di modernizzare il Paese, renderlo più verde e più coeso, ma soprattutto rafforzare la capacità amministrativa.

Merola: senza sindaci paese non rinasce

Non c'è rinascita senza il coinvolgimento dei sindaci. Lo ha detto chiaramente il primo cittadino di Bologna Virginio Merola, aprendo l'Assemblea nazionale di ALI a Bologna. "Non si fa questo Pnrr senza un ruolo attivo delle comunità locali. Lo dirò fino ad ottobre, quando scado: non si capisce perché non ci sia un'agenda urbana dove i sindaci possano interloquire sulla programmazione degli investimenti", ha detto il sindaco di Bologna nel suo saluto introduttivo. Il tallone d'achille, sottolinea Merola, "non sono i sindaci, ma uno stato che continua ad essere centralistico e non avere conoscenza di quali sono i problemi delle autonomia locali". Il punto è il coinvolgimento nei primi cittadini nella programmazione delle risorse uropee, a partire dal Pnrr. "Abbiamo vissuto anni di ritorno del centralismo e di tagli ai trasferimenti - ha scandito Merola - lo scarto tra il fatto che siamo eletti direttamente dai cittadini e i nostri effettivi poteri comincia ad essere un tema urgentissimo da affrontare, soprattutto perché vogliamo contribuire alla ripresa del nostro Paese". Ma questo "non è possibile se non c'è un luogo di confronto nazionale per condividere gli investimenti di Next Generation Eu. Qualche passo avanti si è fatto, ma pensare che si ricostruisca questo paese senza il coinvolgimento dei Comuni significa non avere idea della realtà di questo paese". Merola, citando anche il dibattito sul federalismo, non ha risparmiato nemmeno le Regioni: in questi anni secondo il sindaco, "il centralismo delle Regioni si è aggiunto a quello dello Stato". Inoltre, ha sottolineato ancora il sindaco dal palco di ALI, "la nostra finanza non è più autonoma, ormai viviamo di finanza derivata. In cambio dell'Imu non ci è stato dato nulla e viviamo ogni anno in attesa dei provvedimenti del Governo".

Velocità e Sostenibilità

Cingolani: per transizione ecologica servirà grande sforzo collettivo, pubblico e privato, ma anche di coscienza ed educazione

Coniugare sviluppo e sostenibilità è la sfida più grande che abbiamo davanti, a livello globale e locale. Se la pandemia ha mostrato tutti i limiti del nostro modello di sviluppo, le opere di ricostruzione messe in atto dai vari governi del mondo non posso prescindere dalla salvaguardia del pianeta in cui viviamo. E questo non è uno slogan ma l'inizio di un faticoso cammino, come ci ha ricordato il Ministro per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani intervenendo al tavolo "Velocità e Sostenibilità" dell'Assemblea nazionale di ALI a Bologna.

"La transizione ecologica non è una cosa radical chic, è una roba complicatissima che richiederà uno sforzo enorme del pubblico e del privato, di coscienza dei cittadini adulti e di educazione dei cittadini giovani. Il peggior nemico di questa transizione è l'ideologia; è una transizione che va organizzata ricordando che noi stiamo partendo da una situazione non buona, come tutto il mondo dopo il Covid, ma abbiamo tutti lo stesso obiettivo", ha spiegato infatti il ministro Cingolani.

Discutendo insieme ai Sindaci Carlo Salvemini (Lecce) e Elena Piastra (Settimo Torinese) - entrambi aderenti alla Rete dei comuni sostenibili, il progetto promosso da ALI, Leganet e Città del Bio per accompagnare i comuni nella territorializzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 - il Ministro della Transizione Ecologica ha poi ricordato come "Dobbiamo fare uno sforzo epocale: installare 70 miliardi di watt, cioè 70 gigawatt, di impianti rinnovabili. Il che vuol dire, da qui al 2030, mediamente setto o otto gigawatt all'anno, mentre attualmente riusciamo a installarne circa 0,8 all'anno". E ha poi aggiunto: "Stiamo parlando di moltiplicare per un fattore dieci la nostra capacità di far infrastrutture rinnovabili. Se facciamo infrastrutture che producono con energia rinnovabile queste ci consentiranno di fare la transizione della mobilità elettrica e ci consentiranno di fare idrogeno verde".
Intervenendo in tema di rifiuti, il Sindaco Salvemini ha invece ripreso le osservazioni del ministro in riferimento ad una situazione eterogenea nel paese e ha sottolineato la necessità di applicare una tariffa puntuale rispetto a quanto si consuma e alla differenziata. "Nel Centro Sud", ha evidenziato il Sindaco di Lecce "ci sono Tari che vanno dai 300 a 400 euro, mentre al Nord si pagano circa 100-120 euro. Per questo è importante promuovere esperienze diffuse a partire da quelle virtuose già realizzate". Mentre Elena Piastra, Sindaco di Settimo Torinese, città industriale che vive il tema delle bonifiche delle ex aree industriali, si è soffermata sul tema della rigenerazione urbana, dove "il rischio è quello di mettere in contrapposizione

i territori, se il nazionale non riesce a seguire dei criteri stabili e a prendere delle decisioni chiare".
Ricorrendo a un'immagine che usa spesso, il ministro della Transizione Ecologica Cingolani ha infine concluso ricordando come "se il fine è comune, dimezzare le emissioni al 2030 e arrivare al net zero al 2050", questo sforzo su 30 anni "è come un razzo a più stadi. E i 5 anni previsti dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilenza ndr.) sono solo l'inizio, l'avvio. Il PNRR è infatti solo un sesto del tempo, gli altri cinque sesti del viaggio li dovremo fare con i nostri soldi, le nostre capacità, la nostra rotta".

Bonaccini: non tutti ministeri dialogano coi territori

"Io che do un giudizio molto positivo del lavoro del Governo Draghi dico anche che non tutti i Ministeri stanno dialogando coi territori alla stessa maniera. Questo è un problema".
Lo ha detto Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, in merito al Pnrr aprendo la seconda e ultima giornata di lavori dell'assemblea nazionale di ALI. *"Il confronto* - ha sottolineato - *è necessario in queste settimane in cui i ministeri devono decidere quali sono i progetti che abbiamo inviato a Roma che devono essere finanziati".*

Palazzi, da sindaci proposta su responsabilità penale

"Promuoviamo noi come sindaci una proposta di legge popolare bipartisan sulla responsabilità penale dei primi cittadini, dal superamento della legge Severino alla candidabilità dei sindaci alle politiche. Non possiamo più aspettare: chiediamo più responsabilità, ma allo stesso tempo vogliamo garanzie per poter fare il nostro lavoro. Sui sindaci sono state scaricate responsabilità, oneri, ma mai onori. Presentiamo noi una proposta e vediamo in parlamento quali forze politiche la sostengono".
Lo ha detto Mattia Palazzi, presidente ALI Lombardia e sindaco di Mantova durante l'Assemblea Nazionale Ali a Bologna.

Velocità e Sapere

Il Ministro Bianchi: in Pnrr fino a 4 miliardi per asili nido e infanzia, responsabilità enorme.

Il Ministro Bianchi: in Pnrr fino a 4 miliardi per asili nido e "Velocità e Sapere", il panel tematico della seconda ed ultima giornata dell'Assemblea Nazionale ALI, ha visto la partecipazione di Patrizio Bianchi Ministro per l'Istruzione, Brenda Barnini Sindaca di Empoli, Giuseppe Falcomatà Presidente ALI Calabria e Sindaco di Reggio Calabria e Andrea Catizone Direttrice del Dipartimento pari opportunità di ALI.
La scuola non ha mai avuto una grande immagine di velocità e tanti sono i tentativi di riportarla su un binario di modernità per affrontare sia le sfide dell'istruzione e dell'internazionalizzazione, sia la questione dell'inserimento nelle realtà locali. Il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che ha aperto il confronto su un tema centrale per la crescita e il futuro dei nostri giovani, ha illustrato l'impegno e le linee programmatiche del Governo per legare l'istruzione allo sviluppo.
Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "abbiamo la possibilità di investire fino a quattro miliardi di euro nella costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia - ha spiegato il Ministro -, questo implica in tempi brevi la possibilità di generare progetti che siano realizzabili e che siano concludibili in tempi certi e brevi. È una responsabilità enorme che ci stiamo prendendo". Una scuola che offra a tutti le stesse possibilità è l'obiettivo principale a cui sta lavorando il Ministro dell'Istruzione e per il raggiungimento del quale servono nuove competenze e una forte collaborazione tra i livelli amministrativi. Il cambiamento deve interessare le scuole d'infanzia fino all'università ed è necessario sincronizzare i tempi della scuola, quelli dell'apprendimento e i bisogni della società. Sono sostanzialmente due le problematiche da affrontare per promuovere il cambiamento tecnologico che il Ministro ha evidenziato nel suo intervento: aumentare e rafforzare le competenze che abbiamo nel nostro Paese ed estendere a tutto il Paese uguali opportunità educative e formative.
"Se vogliamo una scuola più inclusiva, che sia nazionale cioè dia le stesse opportunità a tutto il paese, aperta, capace di stare al passo abbiamo bisogno di competenze nelle amministrazioni centrali, nelle amministrazioni periferiche, nelle province e nei comuni tali da permettere la realizzazione di questa nuova scuola in tempi brevi e comunque adeguati al cambiamento che abbiamo in corso. Dobbiamo capire quanto le strutture di cui disponiamo a livello centrale e periferico sono in grado di affrontare la sfida straordinaria che e' quella del cambiamento della nostra scuola, che e' il perno fondamentale della nostra società, della nostra economia, usando tutti gli strumenti nei tempi che il Pnrr ci impone", ha precisato il Ministro Bianchi. Bianchi ha ricordato come nel Pnrr sia prevista la riforma degli Istituti tecnici professionali, il piano asili, la messa in sicurezza degli edifici scolastici e la realizzazione di nuove strutture, la digitalizzazione del sistema scolastico. Interventi che per essere realizzati necessitano di un lavoro di insieme tra amministrazione centrale e autonomie locali e autonomie scolastiche.

Barnini: abbiamo opportunità per ridurre divari sociali ed economici

E i Comuni sono pronti a fare la propria parte però serve che lo Stato e le Regioni, come ha sottolineato Brenda Barnini nel suo intervento, coinvolgano i Comuni nella sfida di cambiamento del Paese. "Il nostro obiettivo - ha spiegato la Sindaca di Empoli - deve essere quello di sfruttare le risorse del Recovery anche per ridurre i divari sociali ed economici nella formazione e nel percorso di apprendimento dei giovani. Nel nostro paese oggi accade questo: se hai genitori laureati hai il 75% di probabilità di laurearti, se hai genitori diplomati la percentuale scende al 42% di probabilità; se hai genitori, come è successo a me, e lo dico con orgoglio, che hanno una licenza di terza media, hai il 12% di probabilità di laurearti. La differenza la devono fare le comunità". Concludendo Brenda Barnini ha ricordato come quella del Recovery sia una grande opportunità per ridurre i divari sociali, investendo sul sapere, sull'apprendimento e sulle pari opportunità di apprendimento. L'unica strada per investire sulle capacità future dell'Italia di far crescere la propria economia. Sulla necessità di ridurre i divari sociali ed economici, con particolare riferimento al gap tra Nord e Sud, il Presidente ALI Calabria e Sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, che ha sottolineato come nella programmazione delle risorse sia necessario tener conto di questo per calibrare gli investimenti, dando una spinta generale all'intera economia nazionale. "Se paragoniamo i trasferimenti statali indirizzati a due città come Reggio Emilia e Reggio Calabria, due comunità simili per numero di abitanti - ha spiegato Falcomatà - abbiamo l'esatta fotografia di ciò che è avvenuto in questi anni. Reggio Emilia ha a sua disposizione il triplo delle risorse provenienti dallo Stato. Negli ultimi mesi il Governo sta facendo alcuni passi in avanti con l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, ma non basta, dobbiamo essere concreti, ci vuole più coraggio e decisione per invertire la rotta. Ad esempio sul bando per gli asili nido siamo contenti ci sia un'attenzione in questa direzione, ma non basta destinare dei fondi per costruire nuovi asili, bisogna anche prevedere i necessari investimenti per gestirli e per mantenerli. Al governo chiediamo di fidarsi dei sindaci, cosi come si fidano le comunità che li hanno eletti".

Catizone: la scuola deve tornare ad essere ascensore sociale e garantire pari opportunità

A concludere la sessione tematica Andrea Catizone, Direttrice del Dipartimento Pari Opportunità di ALI che, citando Gramsci, ha ricordato che lo sviluppo di una società si misura dalla condizione delle donne e, ha aggiunto, dalla condizione degli adolescenti, che sono stati dimenticati durante questa pandemia. A livello nazionale - ha sottolineato Catizone - manca una programmazione della scuola ed è necessario aumentare le competenze, anche diversificandole per adeguarle alle nuove esigenze. La scuola deve avere un ruolo centrale per valorizzare le risorse che non possono essere demandate alle famiglie, perché "il futuro dei nostri giovani non si può collegare alla situazione economica e sociale delle famiglie. In questa prospettiva la scuola deve tornare ad essere ascensore sociale e garantire pari opportunità". La responsabile del Dipartimento pari opportunità di ALI ha concluso portando al centro il tema della rappresentanza delle donne nelle istituzioni ed in particolare nelle posizioni apicali, dove tra i primi cittadini abbiamo ancora troppe poche Sindache.

Matteo Lepore

ASSESSORE ALLA CULTURA E TURISMO DEL COMUNE DI BOLOGNA

Nel suo intervento all'Assemblea di Ali ha detto che i Comuni hanno bisogno di poteri e responsabilità e i territori devono essere protagonisti, devono essere dotati di strumenti e nuove tutele. L'Assessore del capoluogo emiliano ha ringraziato, infine, per aver ricordato Patrick Zaki che per la città è un simbolo dei diritti umani, perché Bologna è costruita da sempre dalle persone che la scelgono per motivi di studio e di lavoro. Per la città offrire opportunità a chi decide di stabilirsi è una vera e propria missione. Proprio per questo - ha sottolineato Lepore - dobbiamo investire nei territori dando ai territori la possibilità di costruire diritti civili e sociali.

Matteo Biffoni

SINDACO DI PRATO

Nel suo intervento ha lanciato la proposta di promuovere un nuovo Patto perché altrimenti risulta difficile riuscire a spendere anche l'ordinario. Sulle riforme istituzionali anche Biffoni ritorna sul rafforzamento delle Province e sulle esigenze di semplificazione per assicurare investimenti efficaci orientati alla crescita dei nostri territori e del Paese.

Velocità e Sviluppo

Recovery.

Legnini: "Servono riforme che diano capacità attuativa"

Fanelli: "Chiamare i Comuni nella cabina di regia"

"Servono riforme che diano capacità attuativa". Questo è quanto emerso nel tavolo "Velocità e Sviluppo" dell'Assemblea di Bologna, articolato intorno alla ricostruzione delle zone del Centro Italia dopo i terribili terremoti degli scorsi anni. A questo deve servire il Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e solo grazie a questo si potrà guardare al futuro con ottimismo. Lo ha dichiarato il Commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini, sottolineando come il grande problema del nostro Paese sia da sempre la capacità attuativa, appunto, aggravata dal depauperamento della struttura professionale e dalla scarsa capacità di innovazione. Trovando d'accordo la vicepresidente di ALI e consigliera regionale del Molise, Micaela Fanelli, che ha altresì evidenziato come ci sia bisogno di stilare un'agenda delle riforme e di agire sulle risorse ordinarie per non lasciare indietro nessuno.

"Per quanto riguarda la governance del Pnrr - ha aggiunto la vicepresidente Fanelli - è importante chiamare i Comuni nella cabina di regia e assicurare una concertazione che consenta, appunto, di essere più veloci".

Sulla stessa lunghezza d'onda la Sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo Economico Anna Ascani, che ha aperto il confronto evidenziando che il 27% del Pnrr è dedicato al digitale, e specificando poi che si tratta di risorse che permetteranno a tutti di essere connessi allo stesso modo e di avere pari opportunità. "La pandemia in particolare - ha detto Ascani - ci ha insegnato che la digitalizzazione è un diritto del cittadino che va assicurato in tutto il territorio".

Il Commissario straordinario Legnini ha poi concluso ricordando che la capacità attuativa dimostrata nella Ricostruzione "è stata possibile grazie alla scelta di mutare il paradigma del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, facendo una cosa che non è né nuovissima né rivoluzionaria, ma ben strutturata: consentire di attestare, certificare, calcolare, valutare, prevedere e progettare tutto ciò che è possibile alle professioni libere, attraverso una sorta di esternalizzazione delle funzioni istruttorie della pubblica amministrazione in passato improntata all'invasività e talvolta all'arbitrarietà. Una scelta fatta non con un approccio iperliberista, ma accompagnata da due sostegni che ne garantiscono la buona riuscita: il fatto che i professionisti sono qualificati e incaricati di pubblico servizio assumendosi quindi una responsabilità precisa, e l'attuazione di sistemi di controlli preventivi e successivi efficaci - ha concluso Legnini -. È così che abbiamo triplicato l'attività della Ricostruzione".

Ddl Zan

Zan, ostruzionismo senza eguali in Europa

"In questi quasi due anni di iter" il disegno di legge Zan "ha subito e sta subendo un ostruzionismo che non ha eguali in nessun Paese europeo".

A dirlo è lo stesso deputato di cui il ddl porta il nome, Alessandro Zan, del Pd, intervenuto in videoconferenza all'Assemblea di ALI a Bologna.

"Si alzano ogni volta - ha detto - dei muri altissimi di fronte ad una legge che non dovrebbe essere un problema, anzi dovrebbe essere un tema condiviso bipartisan, proprio perché stiamo parlando del rispetto dei diritti umani e stiamo parlando della lotta alla discriminazione", ha attaccato. La legge, "è ferma in Commissione giustizia al Senato anche perché il presidente della commissione giustizia, il leghista Ostellari, ha calendarizzato 170 audizioni, che sono un numero abnorme per una legge di iniziativa parlamentare visto e considerato che nemmeno per la riforma costituzionale sono state audite così tante persone" E soprattutto "sono state messe in campo tutta una serie di rallentamenti di natura ostruzionistica proprio per evitare che la legge possa essere approvata".

Pnrr

Orlando, rischio è avere più soldi di quelli spendibili

"Secondo me c'è stata una discussione abbastanza surreale, sul mettere un miliardo in più di qua o di là, senza guardare alla capacità storica di spesa del nostro Paese: noi rischiamo di avere molti più soldi di quelli che saremo in grado effettivamente di spendere".

L'ha detto il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, intervenendo in videocollegamento con l'assemblea nazionale di Ali a Bologna, riferendosi al Pnrr. Orlando ha definito "cruciale" la parola chiave scelta da ALI per la sua due giorni. Ma Orlando ha avvertito: "Sono soldi che devono essere impegnati con una tempistica chiara, poi utilizzati, spesi. Sono tutti passaggi che dobbiamo realizzare senza sacrificare un sistema di equilibri e di garanzia: quando diciamo 'sburocratizziamo' dobbiamo stare attenti a non gettare il bambino con l'acqua sporca".

Uggetti, troppi avvisi di garanzia a sindaci

"Troppi sindaci hanno un avviso di garanzia". A dirlo Simone Uggetti, l'ex sindaco di accusato di turbativa d'asta per un bando per la gestione di due piscine comunali nel 2016 e poi assolto nel 2021. Il suo intervento, molto applaudito, è stato uno dei primi dell'assemblea di ALI a Bologna.

Per Uggetti, ci sono "magistrati che a volte hanno degli eccessi", ma "l'altro aspetto che non può essere impunito è il sistema mediatico, c'è un'amplificazione a dismisura di alcuni eventi che sono spazzatura". Per Uggetti "la guerra sul tintinnio delle manette" è stata "una stagione veramente scandalosa". E in questo senso "le scuse Di Maio sono un elemento politico assolutamente positivo", un "elemento di maturazione del sistema". L'ex sindaco di Lodi ha poi ricordato: "non mi dimentico che Matteo Salvini venne in campagna elettorale a Lodi, mentre io ero condannato al silenzio". In quell'occasione il leader della Lega "mimò il gesto delle manette. Lo fece più volte, lo fece per armare la pancia di una città che era ovviamente disorientata". Tra le conseguenze, attacca Uggetti, "c'è stato anche un tema di alterazione democratica. Adesso Lodi ha quella sindaca leghista che è andata sui quotidiani e sulle pagine nazionali per aver negato la mensa ai bambini extracomunitari. Una vergogna nella vergogna"